

Il quadro sintetico di un anno difficile (A.S. 2019-20)

1. Il quadro generale

L'anno scolastico 2019-20 è stato un anno difficile non solo per le scuole cattoliche ma per tutte le scuole italiane (e del mondo) a causa della pandemia di Covid-19 che ha costretto a interrompere la normale attività scolastica sostituendola, per quanto possibile, con forme varie di didattica a distanza. L'emergenza sanitaria ha inciso anche sulla raccolta dei dati statistici che solitamente viene pubblicata in queste pagine: sollecitate da ben altre urgenze, non tutte le scuole hanno provveduto a inviare i dati al Ministero dell'istruzione (MI), il quale a sua volta ha potuto fornire al CSSC solo alcuni dati essenziali e incompleti. Si è comunque ritenuto di pubblicare ugualmente una sintesi della situazione complessiva, rinviando al prossimo Rapporto la documentazione completa dell'a.s. 2019-20 insieme a quella del 2020-21.

Il quadro generale è descritto nella Tavola 1, che raccoglie tutti i dati disponibili sul sistema di scuola cattolica in Italia. Oltre alla abituale provvisorietà dei dati, dovuta ai tempi di pubblicazione di questo Rapporto, che impediscono il controllo e l'ufficializzazione da parte del Ministero, le informazioni sono anche incomplete, ma possono in qualche modo documentare ugualmente le dinamiche delle scuole cattoliche.

¹ Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana, Roma.

La provvisorietà dei dati impedisce di calcolare l'incidenza delle scuole cattoliche sul totale delle scuole paritarie, ma la linea di tendenza è ben nota: le scuole cattoliche sono poco meno di due terzi di tutte le paritarie, con una distribuzione molto varia tra i diversi ordini e gradi (si supera l'80% tra le secondarie di I grado ma si scende a poco più di un terzo tra quelle di II grado). La Tavola 1 riporta anche, in valore assoluto e in percentuale, l'incidenza delle scuole che non hanno fornito dati, consentendo così di valutare l'attendibilità delle informazioni per ciascun livello scolastico.

Tavola 1 – Principali parametri delle scuole cattoliche paritarie; a. s. 2019-20 (dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento).

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Scuole (% sul totale)	5.594 (71,6)	1.060 (13,6)	527 (6,7)	631 (8,1)	7.812 (100,0)
Scuole che non hanno fornito dati (% sulle rispettive scuole)	164 (2,9)	56 (5,3)	38 (7,2)	59 (9,4)	317 (4,1)
Classi o sezioni (% sul totale)	14.575 (54,7)	6.582 (24,7)	2.600 (9,7)	2.897 (10,9)	26.654 (100,0)
Alunni (% sul totale)	307.325 (56,7)	130.213 (24,0)	57.377 (10,6)	47.189 (8,7)	542.104 (100,0)
Alunni con disabilità (% sui rispettivi alunni)	3.865 (1,3)	2.740 (2,1)	1.257 (2,2)	633 (1,3)	8.495 (1,6)
Alunni con cittadinanza non italiana (% sui rispettivi alunni)	24.651 (8,0)	5.395 (4,1)	1.958 (3,4)	1.215 (2,6)	33.219 (6,1)
Insegnanti (% sul totale)	23.323 (46,1)	12.391 (24,5)	7.376 (14,6)	7.523 (14,9)	50.613 (100,0)
Rapporto alunni/scuola	56,6	129,7	117,3	82,5	72,3
Rapporto alunni/classe o sezione	21,1	19,8	22,1	16,3	20,3
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,7	6,6	5,3	5,1	3,6

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2020.

N.B. Il numero di scuole corrisponde a quelle che risultano essere cattoliche o di ispirazione cristiana; gli altri dati sono quelli delle scuole che hanno risposto. I rapporti sono calcolati sulle scuole che hanno fornito dati.

In valore assoluto le scuole cattoliche sono 7.812, cioè 143 in meno rispetto all'anno precedente, con una variazione molto disuguale dal momento che in un anno si perdono 232 scuole dell'infanzia, ma aumentano 39 scuole primarie, 20 secondarie di I grado e 40 secondarie di II grado: un andamento decisamente insolito, che attende una verifica più fondata il prossimo anno. Si tenga però presente che lo scorso anno erano state calcolate in alcuni casi anche le scuole della Provincia autonoma di Trento, qui escluse, e che tra le scuole dell'infanzia ne figuravano 115 che non avevano risposto e che verosimilmente potevano essere chiuse.

Non hanno fornito dati quest'anno ben 317 scuole, con un'incidenza media del 4,1%, che tende però a crescere con il livello scolastico passando da un quasi accettabile 2,9% tra le scuole dell'infanzia a un ben più grave 9,4% tra le secondarie di II grado, i cui dati sono quindi da prendere con una certa cautela. Nonostante questi limiti di informazione, il numero di classi o sezioni diminuisce in valore assoluto solo di 1.055 unità, cioè in una misura pressoché corrispondente alle scuole mancanti. Anche il numero di alunni diminuisce di 27.896 unità, solo qualche migliaio in più del numero che si potrebbe stimare se tutte le scuole avessero risposto alle rilevazioni.

Vista la situazione, per gli alunni con disabilità e con cittadinanza non italiana è bene concentrarsi sulle percentuali più che sui valori assoluti, perché le prime possono documentare una variazione reale e attendibile. Nell'insieme gli alunni con disabilità crescono di uno 0,1% (con un incremento soprattutto nell'infanzia e nella primaria), mentre gli alunni con cittadinanza non italiana crescono dello 0,4% (con un incremento equamente distribuito tra tutti i livelli scolastici).

Il numero di insegnanti in servizio diminuisce di 2.016 unità rispetto all'anno precedente, ma il calo sembra anche in questo caso solo apparente in quanto equivalente alla quota di scuole che non hanno dato risposte.

Per quanto riguarda i rapporti dimensionali, si notano valori sostanzialmente in linea con il passato, ma nel rapporto alunni/scuola le scuole dell'infanzia e primarie tendono a mostrare un leggero calo (-1,3 nell'infanzia; -1,4 nella primaria) mentre i due gradi della secondaria presentano un certo aumento (+4,2 nel I grado; +3,2 nel II grado): è probabile che siano rimaste fuori dalla rilevazione proprio le scuole se-

condarie più piccole e più fragili, determinando così questa insolita inversione di tendenza, che se fosse confermata costituirebbe un segnale di ripresa molto interessante. Il numero di alunni per classe mostra oscillazioni minime rispetto all'anno precedente, mentre il numero di classi per scuola mostra una tendenza a un moderato rialzo a partire dalla scuola primaria, superando – almeno apparentemente – una condizione di crisi che lo scorso anno commentavamo come preoccupante, ma su questo dato possono valere le considerazioni appena fatte sulla concreta possibilità che le scuole mancanti dalla rilevazione siano proprio le più deboli.

2. La distribuzione territoriale

È nota la disuguale distribuzione delle scuole cattoliche sul territorio nazionale, con una presenza rilevante al Nord (57,5% del totale nazionale) e minore al Centro (17,2%) e al Sud (25,3%). Alla maggiore concentrazione sul territorio corrisponde anche una maggiore vitalità, che però questa volta non è possibile documentare con i relativi dati. La Tavola 2 riassume la distribuzione territoriale delle scuole cattoliche per singola regione amministrativa e per macroarea geografica. Date le incertezze sulla rilevazione, non è il caso di fare una comparazione dettagliata con l'anno precedente, che comunque, con qualche oscillazione, presenta un andamento in gran parte simile.

Le Tavole 3-6 descrivono poi la distribuzione territoriale dei parametri analizzati a livello nazionale nel paragrafo precedente e confermano la consueta linea di tendenza. Purtroppo non è dato sapere dove si trovino le scuole che non hanno risposto alle rilevazioni e quindi i dati sono da prendere con una certa cautela, anche se descrivono un andamento abbastanza consolidato.

Tavola 2 – Numero di scuole paritarie cattoliche per regione; a.s. 2019-20
(dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)

Regione	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Piemonte	356	10,7	57	12,4	45	13,6	35	9,4	493	11,0
Lombardia	1233	37,0	197	43,0	160	48,5	210	56,3	1.800	40,1
Liguria	152	4,6	45	9,8	22	6,7	15	4,0	234	5,2
Veneto	973	29,2	78	17,0	54	16,4	73	19,6	1.178	26,2
Friuli V. G.	137	4,1	16	3,5	8	2,4	9	2,4	170	3,8
Emilia R.	481	14,4	65	14,2	41	12,4	31	8,3	618	13,8
<i>Nord</i>	<i>3.332</i>	<i>59,6</i>	<i>458</i>	<i>43,2</i>	<i>330</i>	<i>62,6</i>	<i>373</i>	<i>59,1</i>	<i>4.493</i>	<i>57,5</i>
Toscana	279	36,3	76	25,2	25	19,4	26	17,8	406	30,2
Marche	63	8,2	13	4,3	5	3,9	6	4,1	87	6,5
Umbria	58	7,5	6	2,0	3	2,3	2	1,4	69	5,1
Lazio	369	48,0	206	68,4	96	74,4	112	76,7	783	58,2
<i>Centro</i>	<i>769</i>	<i>13,7</i>	<i>301</i>	<i>28,4</i>	<i>129</i>	<i>24,5</i>	<i>146</i>	<i>23,1</i>	<i>1.345</i>	<i>17,2</i>
Abruzzo	82	5,5	17	5,6	4	5,9	4	3,6	107	5,4
Molise	24	1,6	2	0,7	-	-	-	-	26	1,3
Campania	359	24,0	135	44,9	24	35,3	48	42,9	566	28,7
Puglia	267	17,9	41	13,6	7	10,3	7	6,3	322	16,3
Basilicata	32	2,1	3	1,0	-	-	-	-	35	1,8
Calabria	232	15,5	16	5,3	7	10,3	11	9,8	266	13,5
Sicilia	325	21,8	71	23,6	20	29,4	35	31,3	451	22,8
Sardegna	172	11,5	16	5,3	6	8,8	6	5,4	200	10,1
<i>Sud e isole</i>	<i>1.493</i>	<i>26,7</i>	<i>301</i>	<i>28,4</i>	<i>68</i>	<i>12,9</i>	<i>112</i>	<i>17,7</i>	<i>1.974</i>	<i>25,3</i>
<i>Italia</i>	<i>5.594</i>	<i>100,0</i>	<i>1.060</i>	<i>100,0</i>	<i>527</i>	<i>100,0</i>	<i>631</i>	<i>100,0</i>	<i>7.812</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2020.

N.B. Le percentuali sono calcolate sulla singola circoscrizione geografica.
Le percentuali delle circoscrizioni geografiche sono calcolate sul totale nazionale di colonna.

La Tavola 3 presenta i principali parametri delle *scuole dell'infanzia* in relazione alle tre circoscrizioni geografiche e mostra con evidenza come le scuole del Sud abbiano dimensioni assai inferiori, rispetto soprattutto a quelle del Nord ma anche del Centro. Significative sono anche le quote di bambini con disabilità e con cittadinanza non italiana, che al Nord sono di gran lunga superiori rispetto al Sud (e per i disabili anche al Centro).

Tavola 3 – Principali parametri delle scuole paritarie dell'infanzia di ispirazione cristiana; a.s. 2019-20 (dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento).

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	5.594	3.332	59,6	769	13,7	1.493	26,7
Sezioni	14.575	9.947	68,2	1.723	11,8	2.905	19,9
Bambini	307.325	219.806	71,5	34.289	11,2	53.230	17,3
Bambini con disabilità	3.865	3.288	1,5	252	0,7	325	0,6
Bambini con citt. non italiana	24.651	21.467	9,8	2.034	5,9	1.150	2,2
Insegnanti	23.323	15.960	68,4	2.885	12,4	4.478	19,2
Rapporto bambini/scuola	56,6	66,0		44,6		35,7	
Rapporto bambini/sezione	21,1	22,1		19,9		18,3	
Rapporto sezioni/scuola	2,7	3,0		2,2		1,9	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2020. N.B. Percentuali e rapporti nelle singole circoscrizioni geografiche sono calcolati sul totale delle scuole, non essendo possibile conoscere la collocazione delle scuole che non hanno risposto. Le percentuali di bambini con disabilità e con cittadinanza non italiana sono calcolate sul rispettivo totale bambini.

La distribuzione territoriale delle scuole, delle sezioni, dei bambini e del personale docente coincide sostanzialmente con quella dell'anno precedente. In un anno l'incidenza di bambini con disabilità e con cittadinanza non italiana tende a crescere in maniera abbastanza omogenea, con punte di +0,6% per i bambini stranieri al Nord e al Centro. Gli altri indicatori pro-

porzionali mostrano invece tendenze diverse: il rapporto bambini/scuola diminuisce ovunque (addirittura -4,9 punti al Centro), il rapporto bambini/sezione è generalmente stabile, il rapporto sezioni/scuola diminuisce ovunque di poco. Nell'insieme il quadro della scuola dell'infanzia appare stabile, con situazioni di criticità al Sud da tempo note.

La Tavola 4 raccoglie i dati delle *scuole primarie*, distribuiti nelle tre aree geografiche principali e conferma come la primaria sia il livello che gode di migliore salute tra le scuole cattoliche. Si nota una condizione di relativa debolezza delle scuole meridionali, ma in misura decisamente minore rispetto alle scuole dell'infanzia e, come si vedrà, rispetto ai due gradi della secondaria.

Tavola 4 – Principali parametri delle scuole primarie paritarie cattoliche; a.s. 2019-20 (dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento).

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	1.060	458	43,2	301	28,4	301	28,4
Classi	6.582	3.341	50,8	1.654	25,1	1.587	24,1
Alunni	130.213	69.497	53,4	33.239	25,5	27.477	21,1
Alunni con disabilità	2.740	1.613	2,3	731	2,2	396	1,4
Alunni con citt. non italiana	5.395	2.677	3,9	1.806	5,4	912	3,3
Insegnanti	12.391	6.571	53,0	3.184	25,7	2.636	21,3
Rapporto alunni/scuola	129,7	151,7		110,4		91,3	
Rapporto alunni/classe	19,8	20,8		20,1		17,3	
Rapporto classi/scuola	6,6	7,3		5,5		5,3	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2020. N.B. Percentuali e rapporti nelle singole circoscrizioni geografiche sono calcolati sul totale delle scuole, non essendo possibile conoscere la collocazione delle scuole che non hanno risposto. Le percentuali di alunni con disabilità e con cittadinanza non italiana sono calcolate sul rispettivo totale alunni.

Nel confronto con l'anno precedente si nota l'aumento nel numero delle scuole, che è concentrato soprattutto al Centro (+25) e al Sud (+19). Diminuisce invece il numero delle classi, soprattutto al Sud (ma potrebbe dipendere dalle scuole che non hanno risposto), e diminuisce il numero di alunni, con una perdita uniforme sul territorio. Tra gli alunni, aumentano sensibilmente i disabili al Centro (+198 ovvero +0,6%), mentre l'aumento di alunni stranieri si distribuisce più o meno equamente. Diminuisce anche il numero degli insegnanti, ma le proporzioni territoriali restano immutate. Per quanto riguarda le dimensioni delle scuole, il Nord mantiene quasi inalterato il numero di alunni per scuola (-2,1), ma il Centro e il Sud calano vistosamente (rispettivamente -11,9 e -11,3). Stabile il rapporto alunni/classe e, naturalmente, in calo al Centro e al Sud il rapporto classi/scuola, ma si mantiene ovunque la presenza di almeno un corso completo (cinque classi).

La Tavola 5 espone la situazione delle *scuole secondarie di I grado*, che appaiono piuttosto fragili e distribuite in maniera squilibrata sul territorio, con una forte presenza al Nord e decisamente irrisoria al Sud (dove Molise e Basilicata non hanno scuole secondarie, né di I né di II grado). In termini di alunni, le scuole del Sud hanno meno della metà degli alunni di quelle del Nord anche se riescono ancora a mantenere un corso completo, mentre al Nord le scuole hanno quasi due corsi.

Tavola 5 - Principali parametri delle scuole secondarie di I grado paritarie cattoliche; a.s.2019-20 (dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento).

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	527	330	62,6	129	24,5	68	12,9
Classi	2.600	1.927	74,1	460	17,7	213	8,2
Alunni	57.377	43.671	76,1	9.756	17,0	3.950	6,9
Alunni con disabilità	1.257	1.008	2,3	171	1,7	78	2,0
Alunni con citt. non italiana	1.958	1.201	2,8	604	6,2	153	3,9
Insegnanti	7.376	5.232	70,9	1.386	18,8	758	10,3
Rapporto alunni/scuola	117,3	132,3		75,6		58,1	
Rapporto alunni/classe	22,1	22,7		21,2		18,5	
Rapporto classi/scuola	5,3	5,8		3,6		3,1	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2020. N.B. Percentuali e rapporti nelle singole circoscrizioni geografiche sono calcolati sul totale delle scuole, non essendo possibile conoscere la collocazione delle scuole che non hanno risposto. Le percentuali di alunni con disabilità e con cittadinanza non italiana sono calcolate sul rispettivo totale alunni.

Rispetto all'anno precedente aumenta il numero di scuole al Nord e soprattutto al Centro (+17), ma diminuiscono alunni e classi, quanto meno per il numero di scuole che non hanno fornito dati. Ciononostante, aumenta il numero degli alunni con cittadinanza non italiana mentre diminuisce quello dei disabili: in entrambi i casi nelle circoscrizioni del Centro e del Nord si nota una sensibile instabilità nel tempo, verosimilmente dovuta ai numeri piuttosto piccoli. Tra gli insegnanti si perdono in un anno 189 unità, con una distribuzione uniforme sul territorio. Aumenta sensibilmente il numero di alunni per scuola al Nord (+18,5) mentre al Centro e al Sud diminuisce di poco; minime variazioni negli altri rapporti alunni/classe e classi/scuola.

La Tavola 6 sintetizza infine i dati delle *scuole secondarie di II grado*, che si confermano come segmento piuttosto debole del sistema, oltre ad essere quelle che in percentuale più alta non hanno inviato i dati al Ministero. Anche se in valore assoluto le scuole tendono a crescere, non si deve dimenticare che il loro numero è calcolato in base ai codici meccanografici, che sono assegnati dal Ministero ai singoli indirizzi, per cui un istituto che abbia liceo classico, scientifico e linguistico è calcolato come tre scuole distinte: di conseguenza il numero effettivo di istituzioni scolastiche cattoliche di II grado è sensibilmente inferiore a quanto mostrano i numeri. La distribuzione geografica è, come sempre, squilibrata: al Sud si trovano poche scuole e con un numero ridottissimo di studenti per scuola (quasi la metà di quelle del Nord); soprattutto, deve preoccupare il numero di classi per scuola, che al Centro e al Sud è abbondantemente al di sotto del corso completo e lascia immaginare una prossima chiusura.

Tavola 6 - Principali parametri delle scuole secondarie di II grado paritarie cattoliche; a.s.2019-20 (dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento).

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	631	373	59,1	146	23,1	112	17,7
Classi	2.897	1.941	67,0	536	18,5	420	14,5
Studenti	47.189	33.914	71,9	7.817	16,6	5.458	11,6
Studenti con disabilità	633	463	1,4	104	1,3	66	1,2
Studenti con citt. non italiana	1.215	762	2,2	324	4,1	129	2,4
Insegnanti	7.523	4.870	64,7	1.435	19,1	1.218	16,2
Rapporto studenti/scuola	82,5	90,9		53,5		48,7	
Rapporto studenti/classe	16,3	17,5		14,6		13,0	
Rapporto classi/scuola	5,1	5,2		3,7		3,8	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2020. N.B. Percentuali e rapporti nelle singole circoscrizioni geografiche sono calcolati sul totale delle scuole, non essendo possibile conoscere la collocazione delle scuole che non hanno risposto. Le percentuali di studenti con disabilità e con cittadinanza non italiana sono calcolate sul rispettivo totale studenti.

Nel confronto con l'anno precedente è poco significativo (a causa dei dati mancanti) l'aumento di incidenza delle scuole del Centro, mentre la distribuzione di classi e studenti è pressoché identica. Gli studenti con disabilità aumentano di una trentina di unità, quasi tutte al Centro, mentre il leggero aumento di studenti con cittadinanza non italiana si distribuisce come l'anno scorso. Gli insegnanti mostrano un leggero calo, che incide soprattutto sulle scuole del Sud, ma è il Nord a presentare il calo percentuale maggiore rispetto alle altre circoscrizioni. È sensibile ovunque la diminuzione nel numero di studenti per scuola, mentre le classi rimangono più o meno delle stesse dimensioni, anche se cala sensibilmente al Centro e al Sud il loro numero per scuola.

3. Una sintesi provvisoria

Data l'incompletezza delle informazioni non è possibile tentare una sintesi sulle condizioni della scuola cattolica nell'a.s. 2019-20. Si tratta di un anno che passerà alla storia della scuola (e non solo) come uno dei più difficili, ma dobbiamo ancora misurarci con il successivo 2020-21, in cui dovrà mettersi alla prova la capacità di ripartenza della scuola italiana (cattolica e non solo) in uno scenario pieno di incertezze e di rischi.

Per la scuola cattolica sarà l'ennesima occasione per verificare la sua capacità di tenuta in condizioni permanentemente critiche, cui l'esperienza della pandemia potrebbe dare un colpo di grazia. Il Rapporto del prossimo anno intende almeno in parte documentare questo passaggio delicato, confrontando direttamente i dati dei due anni scolastici adiacenti.

Per quanto riguarda il 2019-20 emergono indicatori contraddittori, ma sembra di poter dire che la crisi dell'ultimo decennio, che ha portato mediamente alla chiusura di circa duecento scuole cattoliche ogni anno, stia rallentando: da un paio d'anni il calo è diminuito, pur rimanendo visibile in quasi tutti i parametri. Se non ci fosse l'incognita della situazione sanitaria (italiana e mondiale), si potrebbe parlare di un sostanziale assestamento, ma potrebbero apparire nuovi motivi di difficoltà a movimentare lo scenario.